

Numero 21 - Anno 8°



AL RITMO DELLO SPIRITO

Nel commentare la Parola di oggi faccio tesoro dell'incontro avuto in questi giorni, in videochiamata, con il M° Francesco Di Rosa, oboista di fama internazionale, montegranaese e molto legato alla sua terra d'origine. Nel ricordare l'indimenticabile amico M° Ezio Bosso, che lo aveva definito nel loro ultimo concerto a Montegrano (1 febbraio 2020), "il miglior oboista al mondo", lo ha citato dicendo che «l'orchestra rappresenta la società ideale perché composta da un'eterogeneità di persone diverse nello stile e nel pensiero ma con un fine comune: quello di realizzare un concerto e far rivivere le emozioni attraverso una sinfonia. Ognuno in

essa ha un ruolo specifico e fondamentale per la buona riuscita dell'esibizione. Trasportando questo nella società, ognuno deve stare al proprio posto e fare il proprio dovere, nell'umiltà di rivestire il proprio ruolo e così davvero tutto funzionerebbe. Che poi sarebbe un po' come mettere in pratica ciò che ci dice il Vangelo: "ama il prossimo tuo come te stesso" e vivremo nella società ideale, perché ognuno rispetterebbe l'altro per quello che fa e per quello che è». Quale me-

tafora migliore, ho pensato, per parlare della Pentecoste che oggi celebriamo?! I discepoli, dopo la Pasqua, vivevano insieme nell'amore reciproco come aveva insegnato loro Gesù, ma questo non bastava per portare l'annuncio della Salvezza e la gioia della Risurrezione fino ai confini della terra. Erano un'orchestra senza maestro! Ecco allora la discesa dello Spirito Santo "e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi" (At 2,4). Lo Spirito di

Dio è il "maestro d'orchestra", è l'alito di vita che soffia su di noi e ci fa capaci di annunciare la buona notizia del Vangelo a tutti e in ogni luogo. Lo Spirito, come "maestro d'orchestra", mette insieme, amalgamandoli,



strumenti, voci, assoli e crea così una sinfonia perfetta. A volte cadiamo nel tranello di sentirci lo strumento principale, fondamentale per la riuscita del concerto, o addirittura ci sembra di essere noi il "maestro", ma il segreto per creare una buona sinfonia non è primeggiare sugli altri, ma affidarsi al maestro, che nel dirigere, suona egli stesso. Lasciamo che lo Spirito agisca in noi e la nostra vita sarà davvero tutta un'altra musica! Vogliamo provare, allora, a cambiare ritmo? *Don Sandro*

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 15,26-27; 16,12-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».



«VIENI E VEDI» COMUNICARE E INCONTRARE

A cura della Redazione

Il 16 maggio 2021 è stata celebrata la **55esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali**. Riportiamo uno stralcio del **Messaggio del Papa** per questa giornata che ci invita ad andare per incontrare, vedere, ascoltare, verificare la realtà per poi raccontarla con tutti i mezzi oggi a nostra disposizione per arrivare a tutti, in ogni luogo. Scrive il Papa: “l’invito a “venire e vedere”, che accompagna i primi emozionanti incontri di Gesù con i discepoli, è anche il metodo di ogni autentica comunicazione umana. Per poter raccontare la verità della vita che si fa storia è necessario uscire dalla comoda presunzione del “già saputo” e mettersi in movimento, andare a vedere, stare con le persone, ascoltarle, raccogliere le suggestioni della realtà, che sempre ci sorprenderà in qualche suo aspetto. [...] Ai primi discepoli che vogliono conoscerlo, dopo il battesimo nel fiume Giordano, Gesù risponde: «Venite e vedrete» (Gv 1,39), invitandoli ad abitare la relazione con Lui. Oltre mezzo secolo dopo, quando

Giovanni, molto anziano, redige il suo Vangelo, ricorda alcuni dettagli “di cronaca” che rivelano la sua presenza nel luogo e l’impatto che quell’esperienza ha avuto nella sua vita [...] Il “vieni e vedi” è il metodo più semplice per conoscere una realtà. È la verifica più onesta di ogni annuncio, perché per conoscere bisogna incontrare, permettere che colui che ho di fronte mi parli, lasciare che la sua testimonianza mi raggiunga. Anche il giornalismo, come racconto della realtà, richiede la capacità di andare laddove nessuno va: un muoversi e un desiderio di vedere. Una curiosità, un’apertura, una passione. [...] Numerose realtà del pianeta, ancor più in questo tempo di pandemia, rivolgono al mondo della comunicazione l’invito a “venire e vedere”. C’è il rischio di raccontare la pandemia, e così ogni crisi, solo con gli occhi del mondo più ricco, di tenere una “doppia contabilità”. Pensiamo alla questione dei vaccini, come delle cure mediche in genere, al rischio di esclusione delle popolazioni più indigenti. Chi ci racconterà l’attesa di guarigione nei villaggi più poveri dell’Asia, dell’America Latina e dell’Afri-

ca? [...] La rete, con le sue innumerevoli espressioni social, può moltiplicare la capacità di racconto e di condivisione: tanti occhi in più aperti sul mondo, un flusso continuo di immagini e testimonianze. La tecnologia digitale ci dà la possibilità di una informazione di prima mano e tempestiva, a volte molto utile: pensiamo a certe emergenze in occasione delle quali le prime notizie e anche le prime comunicazioni di servizio alle popolazioni viaggiano proprio sul web. È uno strumento formidabile, che ci responsabilizza tutti come utenti e come fruitori. Potenzialmente tutti possiamo diventare testimoni di eventi che altrimenti sarebbero trascurati dai media tradizionali, dare un nostro contributo civile, far emergere più

storie, anche positive. Grazie alla rete abbiamo la possibilità di raccontare ciò che vediamo, ciò che accade sotto i nostri occhi, di condividere testimonianze. Ma sono diventati evidenti a tutti, ormai, anche i rischi di una comunicazione social priva di verifiche. [...] Tale consapevolezza critica spinge non a demonizzare lo strumento, ma



a una maggiore capacità di discernimento e a un più maturo senso di responsabilità, sia quando si diffondono sia quando si ricevono contenuti. Tutti siamo responsabili della comunicazione che facciamo, delle informazioni che diamo, del controllo che insieme possiamo esercitare sulle notizie false, smascherandole. Tutti siamo chiamati a essere testimoni della verità: ad andare, vedere e condividere. Nella comunicazione nulla può mai completamente sostituire il vedere di persona. Alcune cose si possono imparare solo facendone esperienza. Non si comunica, infatti, solo con le parole, ma con gli occhi, con il tono della voce, con i gesti. [...] La parola è efficace solo se si “vede”, solo se ti coinvolge in un’esperienza, in un dialogo. Per questo motivo il “vieni e vedi” era ed è essenziale. [...] La buona novella del Vangelo si è diffusa nel mondo grazie a incontri da persona a persona, da cuore a cuore. Uomini e donne che hanno accettato lo stesso invito: “Vieni e vedi”, e sono rimaste colpite da un “di più” di umanità che traspariva nello sguardo, nella parola e nei gesti di persone che testimoniavano Gesù Cristo. [...]

L'OBOE E IL CAVALIERE

IL M° FRANCESCO DI ROSA E MONTEGRANARO



A cura della Redazione

È di questi giorni la notizia che il nostro concittadino Francesco Di Rosa sarà insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica dal Presidente Sergio Mattarella. Lo abbiamo raggiunto per rivolgergli qualche domanda sulla sua esperienza di artista, sul suo rapporto con la musica e sul ruolo che Montegranaro ha avuto e ha tuttora nella sua vita artistica e professionale. La versione integrale dell'intervista, di cui qui trovate una parte, può essere ascoltata nell'ultima puntata di *PodUp*, il podcast della nostra Unità Pastorale. **Francesco come nasce la vocazione di un musicista, la tua, primo oboe solista alla Scala di Milano per tanti anni e poi oggi primo oboe dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, in una realtà come quella montegranarese spesso definita solo come "il paese dei calzolari"?** Io nasco

da una famiglia di calzolari. La mia "vocazione" è nata per caso, perché ho scoperto questo mondo tramite babbo che ci ha un po' instradato. Già mio nonno aveva insegnato ad ogni figlio a suonare uno strumento, nonché lui stesso strimpellava il clarinetto, suonava nella banda del paese...per un periodo l'aveva anche diretta, quindi c'è sempre stato questo interesse, ma tutto per diletto

senza ambizioni. Ecco, mio padre, come suo padre, ci ha trasmesso questa passione, insegnato le prime note, il solfeggio, ci comprato il pianoforte e sia io che mia sorella ci siamo appassionati, ci piaceva ... sempre con alle spalle i genitori che ci seguivano ed incoraggiavano, perché le distrazioni erano tante, gli amici, lo sport, ecc. e loro ci hanno aiutato a coltivare questa passione. Ci hanno iscritto, all'età della scuola media, al conservatorio, che aveva appena aperto un distaccamento a Fermo, da Pesaro. Nel frattempo che studiavo musica, poi ho anche frequentato ragioneria e mi sono diplomato. Ho terminato insieme i due percorsi di studio e ho iniziato a fare audizioni e concorsi, ho visto che c'era riscontro, che avevo le capacità e quindi ho intrapreso questa "strada". È nato tutto dalla passione e dalla tenacia dei genitori, poi credo siano stati importanti. Io ho avuto la fortuna di studiare con un grande maestro che mi ha fatto fare il salto di qualità e mi ha aperto la strada. **Ecco, tu sei musicista e nello stesso tempo insegni. Qual è il tuo rapporto con gli studenti, con chi apprende e si perfeziona nel suonare lo strumento, interpretare brani importanti o anche comporre musica?** Penso



di essere un insegnante esigente, ma non severo. Il mio modo di insegnare è quello di trasmettere quello che ho imparato in quasi 40 anni di attività. Penso che sia importante per un allievo avere un maestro che abbia un'esperienza non solo didattica, ma anche professionale. Poi anch'io in realtà ho imparato ad essere maestro: all'inizio facevo gli esperimenti se c'era qualche problema in alcuni passaggi dove a me spontaneamente veniva di fare in un certo modo, ma quando hai a che fare con una persona che deve imparare devi cercare di risolvergli il problema in maniera pratica, quindi all'inizio facevo tanti tentativi. Oggi, diciamo, so qual è "la cura" per ogni piccolo problema, perché sono 30 anni che insegno. Dicevo però che la cosa più importante per

uno studente è avere a che fare con un professionista che ha sperimentato e sperimenta tutte le sere quello che insegna, ha avuto contatti con i più grandi direttori di orchestra e riesce anche a comunicare le sensazioni e gli insegnamenti di questi grandi direttori, perché per un musicista è sempre un arricchimento questo. Un po' come, utilizzando l'immagine dei giocatori di calcio, quando c'è un allenatore con

anni e anni di esperienza alle spalle, tu come giocatore, musicista, puoi fare il salto di qualità per questa esperienza che ti è trasmessa. **Quanto ha inciso o quanto è stato importante per te essere cresciuto a Montegranaro e aver fatto anche esperienze in parrocchia o con realtà presenti?** È stato fondamentale, perché mi ha insegnato l'essenza: il rispetto del prossimo, il cercare di non prevaricare mai. Mi ha dato una mentalità che era quella di essere accogliente, inclusivo e rispettare le persone per quelle che sono e non per quello che fanno. Ho imparato il rispetto dell'altro e che c'è sempre spazio per tutti, non c'è bisogno di sgomitare per arrivare dove si vuole arrivare. Ho sempre pensato che fosse importante solo fare il proprio dovere, anche e soprattutto con sacrificio. Diciamo che questo vissuto è stato importante perché mi ha fatto sempre essere e rimanere me stesso, non mi sono montato la testa. Rimanere legato a Montegranaro mi fa ricordare da dove sono partito, mantenere i legami con gli amici storici, le persone che mi conoscono, mi aiuta a tenere i piedi per terra e questo è molto importante. **Auguri, Maestro e Cavaliere!**

SETTIMANA DAL 24 AL 30 MAGGIO 2021

Dal LUN al VEN	⇒ Ore 21 - chiese di S. Serafino, S. Liborio e S. Maria: preghiera del S. Rosario
DOM 30	FESTA DELLA SS. TRINITÀ ⇒ Ore 10 - chiesa di San Liborio: S. MESSA di PRIMA CO- MUNIONE. Si celebra anche la messa delle 11:30



Disponibilità per le confessioni

Mercoledì - giovedì - venerdì, ore 18-20: chiesa di S. Liborio
Sabato, ore 10-12:30: chiesa di S. Liborio



Maggio 2021 - Mese del Rosario
Dal lunedì al venerdì - ore 21
nelle chiese di San Serafino, San Liborio
e Santa Maria



Si può contribuire alla riapertura di San Francesco tramite bonifico
intestato a: **PARROCCHIA SS. SALVATORE**
IBAN: IT 22Q 06150 69550 CC0081002485

COFINANZIATO
TRAMITE **8x**
mille
CHIESA CATTOLICA

**Riaprire
insieme
S. Francesco**

⇒ **€ 18.350**
raccolti ad oggi, pari al
30,5% dell'obiettivo

PODUP

Si può ascoltare sulle principali piattaforme di podcast del tuo smartphone. Cerca **"Veregra UP"** e **iscriviti**. Ogni settimana un nuovo episodio che tratta un tema o racconta storie tramite interviste e interventi



Nell'episodio di questa settimana intervista all'oboista di fama internazionale **Francesco di Rosa**

RIPOSANO IN CRISTO

Fiorenza Cangemi
Sara Troiani
Paolo Del Papa
Luigino Ferrazzoli
Domenico Monterotti
Zefferina De Florio



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804
Vice-Parroco: Don Camille Nimubona - 393 3561967
Collaboratore: Don Arthur S. Mvondo Evoto - 327 5835163

**Abitazione
e uffici**

Corso Matteotti,1
63812 Montegranaro (FM)
0734 88218



www.veregraup.org



Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegranaro - copia non vendibile.